

## **Commento alla Tribuna 86**

*Paola Benetti*

Educatrice professionale presso il Centro servizi Ca' Arnaldi (Noventa Vicentina - VI).  
Socia del Gruppo Anchise, conduttrice di Gruppi ABC.

La Tribuna 86 mi ha subito portato a ripensare alla reazione di un figlio la cui madre vive in Ca' Arnaldi a Noventa Vicentina da 5 anni: la signora ha 91 anni ed è in carrozzina, lucida e orientata e per molto tempo, a causa di problematiche importanti di salute, non ha più potuto alzarsi e camminare.

### **La testimonianza**

A gennaio di quest'anno i fisioterapisti hanno deciso di provare a portare in palestra la signora e farle percorrere le parallele per capire se riuscisse a stare in piedi e fare qualche passo appoggiandosi ai corrimano.

Dato che la signora Marina (nome di fantasia) era molto timorosa di provare dopo tanto tempo a stare in piedi, ho voluto essere presente in palestra, anche perché con me ha instaurato un rapporto di fiducia e mi riconosce come un punto di riferimento all'interno della Casa. In accordo con i colleghi fisioterapisti le ho proposto di realizzare un video della sua "prova" da inviare al figlio che in quel periodo non poteva venire a trovarla a causa della chiusura della RSA per Covid. Ha accettato e, seppur dimostrando una certa titubanza, con l'aiuto del fisioterapista ha percorso due volte le parallele.

Come d'accordo ho inviato al figlio il video e la sua risposta è stata immediata:

*"Grazie, grazie, grazie senza fine! Non hai idea di quanto tempo è passato dall'ultima volta che ho visto la mamma in piedi e soprattutto camminare! Che bel regalo mi hai fatto!"*

Questo ha permesso alla signora di trovare la giusta motivazione a camminare ancora, successivamente, con l'aiuto di un deambulatore e la supervisione di un professionista e ha, inoltre, aumentato la fiducia in sé stessa.

Nel figlio è cambiata, in un certo senso, l'immagine della madre: da mamma bisognosa di attenzioni e di cura, ha scoperto una persona che può porsi ancora nuovi obiettivi, in primis quello di tornare a camminare per alcuni momenti durante la giornata, e questo è stato gratificante e ha fornito lo spunto per molte loro conversazioni durante le visite successive.

Anche gli operatori hanno colto il beneficio di tutto ciò: hanno compreso che era possibile far restare in piedi Marina per alcuni momenti durante l'alzata del mattino o quando deve andare a dormire, consapevoli che la signora può essere attiva in certi movimenti, trovandone un vantaggio anche per il loro lavoro di assistenza.

### **Sull'importanza del camminare**

L'importanza del far camminare gli anziani che vivono in residenza è quindi evidente da diversi punti di vista:

- *Dal punto di vista dell'anziano* perché, oltre a mantenere l'abilità motoria, ritrova un'immagine di sé come di una persona ancora in grado di muoversi come faceva un tempo, seppur con difficoltà e ritmi più lenti; inoltre, cambia l'altezza fisica con cui entra in relazione con gli altri e questo aspetto lo gratifica perché si trova in una posizione paritaria con il proprio interlocutore.
- *Dal punto di vista del familiare* perché rivede e riconosce il proprio caro sotto una nuova luce. Come ha dimostrato l'esempio citato, un figlio che dopo molti anni vede la madre in piedi che cammina ha un impatto emotivo forte e lo porta a riconoscere la mamma com'era un tempo, capace di muoversi, non ferma in carrozzina.

- *Dal punto di vista degli operatori* (intendendo con questo termine tutto il personale della struttura) perché vengono stimolati a ricercare negli anziani delle persone attive e in grado di camminare, invece che rimanere ancorati alla visione dell'anziano passivo, immobile, bisognoso di tutto e da "spostare" come fosse un oggetto. Il fatto che gli anziani continuino a camminare, per quanto è loro possibile, agevola anche il compito assistenziale e permette di essere al fianco delle persone assistite e non dietro di loro quando si percorre il corridoio di un reparto, come avviene invece quando si deve spingere una carrozzina. Anche in questo caso, la prospettiva diversa può aiutare ad avere anche un'immagine diversa della persona con cui si è in relazione.

### **Sul percorso che porta al camminare**

Il miglioramento della qualità di vita e del benessere degli anziani in RSA passa sicuramente anche dal continuare a camminare e il coinvolgimento di tutti per raggiungere questo obiettivo è di fondamentale importanza. Anche in questo caso, a mio parere, è necessario parlare di "alleanza terapeutica", in modo che tutte le persone che vivono la relazione si sentano artefici del cambiamento.